

3 Le origini di Roma

1 La leggenda narra che Romolo fondò Roma

Verso la fine dell'VIII secolo a.C. le città etrusche del Lazio, come Tarquinia e Veio, cominciarono a provare interesse per una piccola città che stava sviluppandosi sulla riva sinistra del Tevere, a pochi chilometri dal mare.

Questa città si chiamava **Roma**. Era cinta da mura difensive, che racchiudevano povere capanne e sentieri tortuosi inerpicati su sette colli fitti di boschi, e si affacciava su una valle paludosa e infestata dalla malaria. I suoi abitanti vivevano poveramente, ma erano un popolo fiero.

Raccontavano volentieri le **leggende** del loro grandioso passato e credevano in un futuro glorioso.

Queste leggende narravano che, attraverso i gemelli **Romolo e Remo**, essi erano addirittura i **discendenti di Enea**, l'eroe troiano figlio della dea Venere, sbarcato nel Lazio dopo la caduta della sua città.

I gemelli, abbandonati da un loro zio crudele, erano scampati miracolosamente alla morte grazie a una lupa che li aveva allattati e a una coppia di pastori che li aveva allevati; poi **Romolo**, diventato un giovane

guerriero, aveva fondato Roma nell'anno **753 a.C.** ed era diventato **il suo primo re**. Per i Romani quella data era l'anno Uno della loro storia. (Ricorda che per i Greci essa cominciava quasi contemporaneamente, nel 776 a.C., l'anno della prima Olimpiade.).

2 Gli Etruschi scelgono Roma come mercato del sale

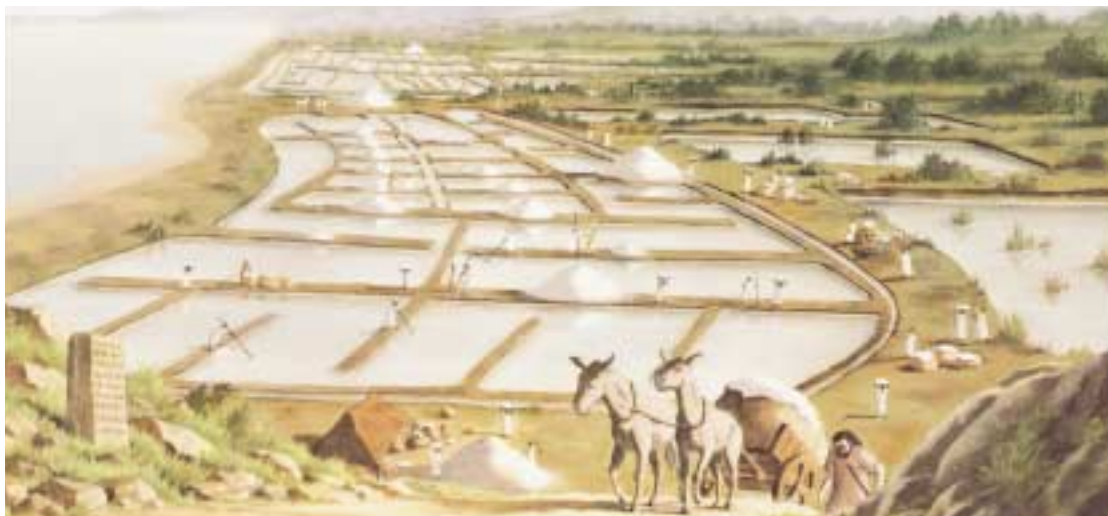
L'interesse degli Etruschi per Roma nasceva dalla sua posizione geografica. Là dove il Tevere scorreva sotto il colle del Campidoglio, infatti, in mezzo al fiume sorgeva un'isoletta, l'**Isola Tiberina**, che offriva un comodo guado dalla riva destra alla riva sinistra.

Gli Etruschi volevano controllare questo guado perché intendevano arricchirsi con il commercio del **sale**, un prodotto molto ricercato in quanto capace di conservare a lungo i cibi: un vero e proprio "frigorifero dell'antichità". Essi lo raccoglievano nelle saline lungo la costa tirrenica, fra Tarquinia e la foce del Tevere a Ostia, e ne avevano tanto che pensarono di scambiarlo con i popoli latini e appenninici dell'interno del Lazio. Il guado dell'Isola Tiberina poteva



LE CAPANNE DI ROMOLO.

L'archeologia conferma la data della fondazione di Roma sul Palatino. Quest'urna in terracotta dell'VIII secolo a.C., che conteneva le ceneri di un defunto, riproduce la forma di una delle capanne della prima Roma.



IL SALE.

In questo disegno sono raffigurate le saline etrusche sul litorale laziale che, all'inizio, arricchirono Roma. Per capire quanto fossero preziose, basti pensare che a quell'epoca altre saline in Italia si trovavano solo in Puglia.

diventare a questo scopo **un luogo di mercato** di grande avvenire.

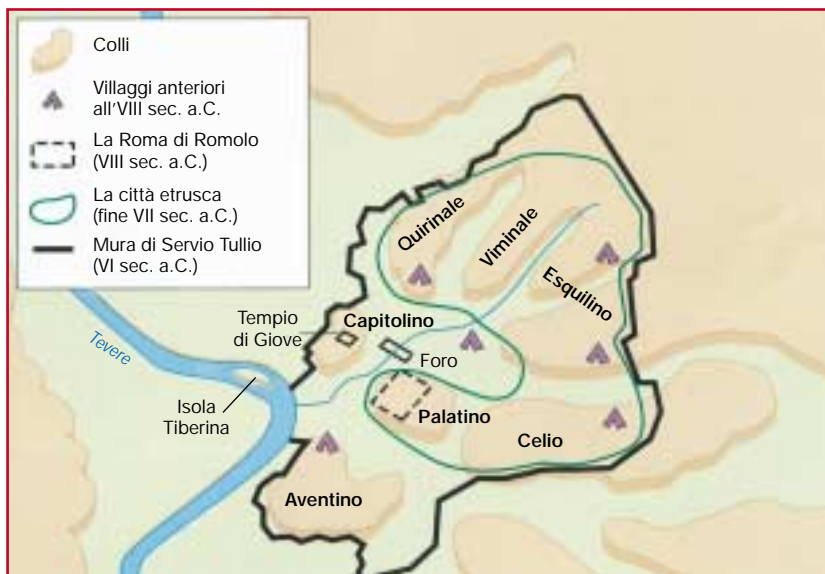
Alcuni mercanti etruschi, dunque, **portarono il sale sulla riva romana del Tevere** e vi costruirono **magazzini** per tenerlo all'asciutto e **attrezzature** per ospitare i popoli pastori che vi passavano con le loro greggi durante le transumanze dai luoghi invernali a quelli estivi. Offrirono ai Romani di partecipare agli affari e progressivamente arricchirono gli abitanti dei sette colli. Quei rozzi allevatori che coltivavano piccoli campi per sfamare a mala pena la propria famiglia cominciarono a crescere, commerciare, desiderare di espandersi.

3 Nei primi due secoli e mezzo della loro storia i Romani sono retti da una monarchia

I Romani intanto creavano altre storie sulla loro città. Dicevano che nei primi due secoli e mezzo della loro esistenza avevano avuto **sette re**. Noi sappiamo che è impossibile e che i re furono molti di più. Tre di loro furono **etruschi**.

- **Servio Tullio** nel VI secolo a.C. costruì una cinta di **mura** intorno ai sette colli.
- **Tarquinio Prisco** (“Primo”), impiegò la grande abilità degli ingegneri e delle maestranze del suo paese d'origine per prosciugare la palude nella valle costruendo un grande condotto fognario, la **Cloaca Massima**, che raccoglieva tutte le acque di scolo dei colli. Bonificata la palude, pavi-

Roma, da villaggio a città.



LE MURA SERVIANE.

Qui sopra, un tratto delle mura fatte costruire da Servio Tullio nel VI secolo a.C.

mentò una parte della valle e vi costruì una grande piazza, il **Foro**, che destinò a luogo di mercato e di assemblee politiche, ispirandosi all'*agorà* delle città greche. I Romani lo ritennero un ottimo re.

- L'ultimo, invece, era anch'esso etrusco e anche lui si chiamava **Tarquinio**, ma fu soprannominato **il Superbo**, perché, secondo la leggenda, governò male e inoltre insidiò l'onore di una casta donna romana, Lucrezia. I Romani, che ormai si consideravano capaci di governare da soli, presero le armi e lo cacciarono dalla città.

Era l'anno **509 a.C.**; in quella data patrizi e plebei uniti abolirono la monarchia e fondarono la **Repubblica**. Così essi definirono uno Stato che ha a cuore “la cosa (*res*) pubblica”, cioè che non ha a capo un sovrano a vita di cui ci si può liberare solo attraverso una rivoluzione, ma è uno Stato i cui governanti, eletti periodicamente dai cittadini, devono per legge rendere conto agli elettori del loro operato.

4 La società romana è divisa in patrizi e plebei

Durante la monarchia la società romana era stata divisa in due categorie sociali: i patrizi e i plebei.

- I **patrizi** erano i *patres*, i “padri” fondatori della città. Essi erano i discendenti

delle famiglie più antiche che per prime avevano occupato i sette colli, si erano appropriate dei terreni migliori, avevano creato le leggende della loro discendenza da Enea e formavano un gruppo ristretto e impenetrabile, **l'aristocrazia**.

• I **plebei** facevano parte della *plebs* o plebe, un termine che significava “moltitudine”. Erano immigrati laziali arrivati dopo la fondazione di Roma e avevano dovuto accontentarsi dei campi meno redditizi. Tra loro, quelli che avevano un campo erano anche **legionari**, cioè avevano il diritto di militare nella **legione** o **esercito** e potevano aspirare ai diritti civili.

Vi erano, infine, i plebei nullatenenti, che erano chiamati **proletari** (cioè “proprietari soltanto della propria prole”) e non potevano aspirare a nulla.

5 Nella Repubblica gli aristocratici mantengono il potere. Nel **509 a.C.** il comando supremo della Repubblica fu affidato a **due consoli, uno patrizio, l'altro plebeo**, eletti da una **nuova Assemblea** in cui tutti i cittadini avevano diritto di voto: questo fu il premio per il ruolo decisivo che la plebe aveva svolto nella rivoluzione per abbattere la monarchia e diede provvisoriamente allo Stato romano la forma di una **Repubblica democratica** di tipo ateniese, in cui cioè tutta la cittadinanza partecipava al potere.

Ventitré anni dopo, però, nel **486 a.C.** – in seguito a eventi che non conosciamo – **i patrizi esclusero i plebei dal consolato** e diedero allo Stato la forma di una **Repubblica oligarchica** che ricordava, sia pure con molte differenze, quella di tipo spartano: una forma di governo in cui il potere è concentrato nelle mani di una minoranza, la quale lo esercita in modo arbitrario e in nome degli interessi egoistici della propria categoria.

Tra questi arbitri vi erano anche **l'oralità delle leggi**, tramandate dalle famiglie patrizie e manovrabili a loro piacimento nei tribunali, e **il divieto di matrimonio tra patrizi e plebei** che aveva lo scopo di rendere il gruppo patrizio una cerchia inaccessibile e compatta nella difesa dei propri interessi.



IL PATRIZIO.

In questa statua di marmo del I secolo a.C. un patrizio mostra le immagini dei suoi antenati. Si trattava di un privilegio altissimo, concesso soltanto agli aristocratici. (Roma, Musei Capitolini.)

6 I plebei reagiscono e scatenano le lotte della plebe

I plebei romani, che erano decisi e determinati non meno dei patrizi, non accettarono passivamente questa prepotenza ma scatenarono una durissima lotta che durò più di un secolo, finché non ottennero tutto ciò che chiedevano.

Tra il **486** e il **367 a.C.** si svolsero quindi all'interno della città **le lotte della plebe**, condotte con estrema violenza da entrambe le parti.

Contemporaneamente, all'esterno, come studierai nel prossimo capitolo, **patrizi e plebei insieme combattevano per la conquista dell'Italia**.

Questa apparente contraddizione è una chiave di volta per comprendere il carattere del popolo romano, eternamente diviso tra due classi pronte a ogni eccesso per difendere i propri interessi, ma unito da una comune brama di potere.

7 Patrizi e plebei sono legati dal patronato e dalla clientela

Un'altra caratteristica della società romana era costituita dal fatto che essa era divisa in **patroni** (patrizi) e **clienti** (plebei).

I patrizi, infatti, erano soliti assumere il **patronato**, cioè la protezione, di decine di famiglie plebee nullatenenti, alle quali riempivano quotidianamente la *sportula*, una cesta per contenere pane e altro cibo. In cambio i membri della **clientela** assicuravano ai loro patroni servizi di ogni genere, anche quelli che noi oggi chiameremmo di “scorta armata” contro altri patrizi o contro assalti plebei durante rivolte o proteste violente.

Le **lotte della plebe** furono condotte quindi dai **plebei forniti di reddito** che militavano nell'esercito, e non dai proletari, la cui sopravvivenza dipendeva unicamente dalla benevolenza dei patrizi.

LE LEGGI SCRITTE.

Dopo le leggi orali che si prestavano a interpretazioni di comodo, finalmente nel 450 a.C. Roma ebbe le prime leggi scritte. Qui vediamo due delle Dodici Tavole su cui furono scolpite.



8 La plebe fonda una propria organizzazione che la rende temibile e potente

All'inizio delle lotte i plebei potevano contare sia sul loro numero, sia su una **magistratura**, cioè su una carica ufficialmente riconosciuta dallo Stato, che avevano imposto ai patrizi nel 494 a.C., quando i loro rappresentanti avevano ancora il diritto di diventare consoli.

Questa magistratura era il **tribunato della plebe** costituito da **due tribuni** (che in seguito divennero dieci) eletti dalla plebe stessa, i quali avevano il compito di difenderla nei tribunali e di amministrare il “tesoro”, cioè la cassa nella quale i plebei versavano denaro per aiutare i propri compagni in difficoltà. I tribuni erano stati dichiarati “**sacri e inviolabili**” e ciò dava ai plebei il diritto di uccidere chiunque li avesse ingiuriati, percossi o assassinati.

Inoltre i tribuni potevano convocare le **Assemblee della plebe**, vietate ai patrizi, in cui si prendevano decisioni chiamate **plebisciti** che permettevano di intraprendere azioni comuni di grande efficacia.

Tra queste azioni comuni contro i patrizi la più violenta e temuta fu la **secessione** o separazione, usata soprattutto durante le guerre che intanto Roma stava conducendo

il documento

Il comportamento del tribuno

Il tribuno non deve vantarsi della sua carica né deve vestirsi in modo diverso dalla gente comune... Il costume impone addirittura che la porta della sua casa non sia mai chiusa, ma rimanga aperta giorno e notte per offrire asilo e sicurezza a chiunque ne abbia bisogno. Quanto più sembra umile il suo aspetto, tanto più egli ha autorità e potere.

PLUTARCO, *Vita di Gaio Gracco*

Secondo questo brano il tribuno deve essere (segna con una crocetta le due risposte giuste):

- arrogante perché “sacro e inviolabile”
- austero e generoso
- umile ma autorevole
- vestito in modo ricercato per esibire i suoi poteri

per ottenere l'egemonia sui popoli vicini. La secessione avveniva quando i plebei in armi, radunati nelle legioni, uscivano dalle mura della città e minacciavano di andarsene lasciandola in preda al nemico se non ottenevano adeguata soddisfazione alle loro richieste.

9 Le lotte si concludono con la vittoria della plebe

Tribunato, tesoro, plebisciti e secessione formarono un vero e proprio **contropotere plebeo** opposto al **potere patrizio**. Esso portò, nel **367 a.C.**, alla vittoria definitiva della plebe che in quell'anno completò la serie dei successi ottenuti in un secolo di lotte:

- leggi scritte, le cosiddette **Dodici Tavole**, al posto di quelle orali;
- il diritto di **matrimonio tra patrizi e plebei**;
- l'assegnazione di **campi più grandi e più redditizi**;
- la riammissione al **consolato**.

I plebei che divennero consoli non furono chiamati “patrizi”, ma “**nobili**”. I primi che rivestirono questa carica agirono però in tutti i modi per impedire agli altri plebei di ottenerla; il gruppo dirigente si richiuse in se stesso e ciò impedì a Roma di trasformarsi in una vera democrazia.

il documento

Alcune leggi delle Dodici Tavole

a. Uccidi immediatamente un bambino nato con gravi deformità.

b. Se una persona ha rotto il braccio o la gamba di un'altra, essa dovrà perdere un braccio o una gamba, a meno che tra i due sia concordata qualche altra forma di compenso.

c. Per aver usato come pascolo il campo di un altro o per avervi mietuto le messi di notte, la pena sia la morte.

d. Chiunque distrugga un edificio o un granaio con un incendio, sarà legato, frustato e bruciato sul rogo; se però lo ha fatto accidentalmente e non per una precisa volontà, si ordina che ripari il danno che ha procurato.

e. Per un giudice riconosciuto colpevole di aver ricevuto una ricompensa in cambio di una decisione favorevole, la pena è la morte.

f. Se uno ha un debito gli siano concessi giorni trenta. Alla scadenza il creditore gli getti le mani addosso e lo trascini in tribunale. Se il debito non viene restituito e nessuno si presenta a garantire per il debitore, il creditore lo conduca con sé a casa e

lo leghi con corde e catene. Lo tenga così prigioniero e il debitore viva del proprio, se vuole. Se del proprio non vive, chi lo terrà in catene gli offra una libbra di farro* al giorno.

Il debitore sia portato quindi al mercato. Se per tre volte nessuno lo riscatta, al terzo mercato il debitore venga tagliato in pezzi.

g. Se il padre tre volte vendette il figlio, il figlio è libero dal padre.

h. Chi avrà scagliato un incantesimo sulle messi altrui sia punito con la morte.

* **una libbra di farro:** 270 grammi di cereali.

Dopo aver letto gli articoli delle Dodici Tavole rispondi alle domande, scrivendo la risposta negli appositi spazi.

1. Qual è la sorte dei bambini deformati?

.....

2. In quali articoli viene applicata la "legge del taglione"?

.....

3. In quali altre raccolte di leggi avevi trovato la "legge del taglione"?

.....

4. In quanti articoli si prevede la pena di morte?

5. Quando il figlio si libera del potere del padre?

.....

6. In quale articolo riconosci una società preda della superstizione?

7. Quale articolo ritieni sia il più crudele e perché?

.....

Racconta sul quaderno quale sorte attendeva il debitore e collegala con i motivi della secessione della plebe cui si accenna nel DOCUMENTO *La prima secessione e l'Apologo delle membra*.

il documento

La prima secessione e l'Apologo delle membra

Siamo nel 494 a.C. Roma sta per affrontare l'attacco di un popolo appenninico, i Volsci, e intanto in città divampa l'odio tra cittadini. I plebei sono carichi di debiti verso i patrizi perché, dovendo combattere, non possono coltivare i campi e per questo motivo subiranno la sorte orrenda imposta dalle Dodici Tavole. Infuriati, si radunano sul Monte Sacro e si rifiutano di affrontare il nemico. I patrizi mandano un uomo, Menenio Agrippa, per convincerli a trattare.

Menenio Agrippa fu introdotto nell'accampamento fortificato e, con quel modo di parlare rozzo e disadorno che era proprio degli antichi, si limitò a fare questo racconto.

“Un tempo, quando nel corpo umano

non c'era, come oggi, piena armonia, ma le membra erano autonome e potevano autonomamente parlare, tutte protestarono indignate, perché tutto il loro lavoro e la loro fatica andava a vantaggio dello stomaco, mentre lo stomaco, standosene in ozio, non faceva che godersi i piaceri che gli procuravano.

Perciò, di comune accordo, le mani non portarono più cibo alla bocca, la bocca rifiutò ciò che le veniva offerto, i denti non masticarono quello che ricevevano.

Però, volendo nella loro collera ridurre lo stomaco alla fame, improvvisamente anche le membra e l'intero corpo caddero in uno sfinimento mortale”.

Con questo racconto, facendo notare

quanto la rivolta interna del corpo fosse simile alla collera della plebe contro i patrizi, Menenio Agrippa riuscì a placare gli animi. [La trattativa finirà con la cancellazione dei debiti e con una battaglia vinta.]

TITO LIVIO (59 a.C. - 17 d.C.),
Storia di Roma, I

Rispondi alle domande.

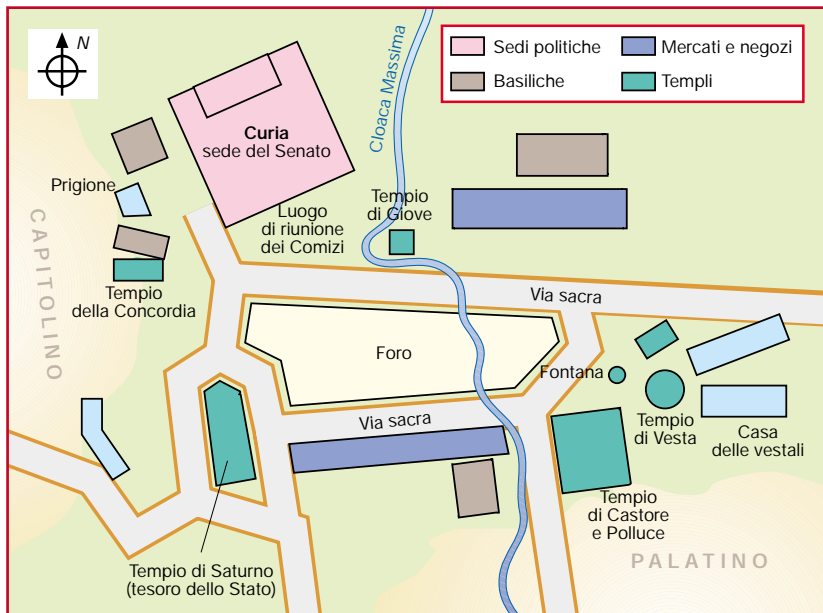
1. La bocca dell'apologo quale parte della società rappresenta?

.....

2. E le membra?

3. Chi cadrà "in uno sfinimento mortale"?

.....



PIANTA DEL FORO ROMANO. Nato sotto i re etruschi come luogo di mercato, il Foro si arricchì di edifici pubblici e di templi e divenne il centro d'incontro della città.

10 La Costituzione repubblicana si fonda sul potere che le Assemblee concedono ai magistrati

Nel **367 a.C.**, dopo la conclusione delle lotte della plebe, la **Costituzione repubblicana** elaborata a partire dalla cacciata dei re, assunse la sua forma definitiva.

Essa era fondata su **diversi magistrati e tre Assemblee**.

I MAGISTRATI

■ **I due consoli:** erano i magistrati supremi. Svolgevano molti compiti, ma soprattutto **convocavano due delle tre Assemblee** (i Comizi) e **comandavano l'esercito**. Tutte le decisioni dovevano essere prese di comune accordo; se uno di essi diceva **veto** ("proibisco"), la decisione veniva annullata.

■ **I tribuni della plebe:** anch'essi erano potentissimi perché avevano il "diritto di veto" su tutte le decisioni ritenute contrarie agli interessi della plebe.

■ **Il dittatore:** era un magistrato eccezionale, nominato solo in guerra e solo in situazioni di gravissima emergenza; il suo mandato non durava più di sei mesi, ma in quel periodo il suo operato non era sottoposto ad alcun controllo.

■ **Il censore:** aveva il compito fondamentale di **censire** la popolazione, cioè di registrare il numero dei cittadini e i loro redditi per stabilire quanto ogni famiglia dovesse alla Repubblica sotto forma di tributi e di soldati per le legioni. Aveva anche un pote-

re di **censura**, perché poteva denunciare e punire i cittadini che si comportavano in modo immorale o offendevano la religione e le leggi.

LE ASSEMBLEE

■ **I Comizi centuriati:** ad essi partecipavano tutti i cittadini con i requisiti per militare nelle legioni. Era l'Assemblea dotata dei **massimi poteri repubblicani**, in quanto:

- dichiarava la guerra e la pace;
- eleggeva i consoli;
- approvava o respingeva le proposte di legge.

■ **I Comizi tributi:** venivano convocati per questioni di minore importanza.

■ **Il Senato:** era formato da tutti coloro che erano stati consoli; **aveva pochi poteri palesi ma molti poteri occulti**. Per esempio non poteva dichiarare la guerra e la pace, però amministrava tutti i rifornimenti di armi, navi e vettovaglie alle legioni; di conseguenza, se non era d'accordo su una dichiarazione di guerra o non aveva simpatia per il console che la comandava, aveva tutti i mezzi per boicottarlo. Inoltre amministrava i territori conquistati, quindi poteva negare cariche di altissima responsabilità ai suoi avversari e favorire i suoi protetti. Curava la politica estera e poteva quindi influire preventivamente sulle decisioni di guerra o di pace dei Comizi.

11 La Costituzione romana è una Costituzione "mista"

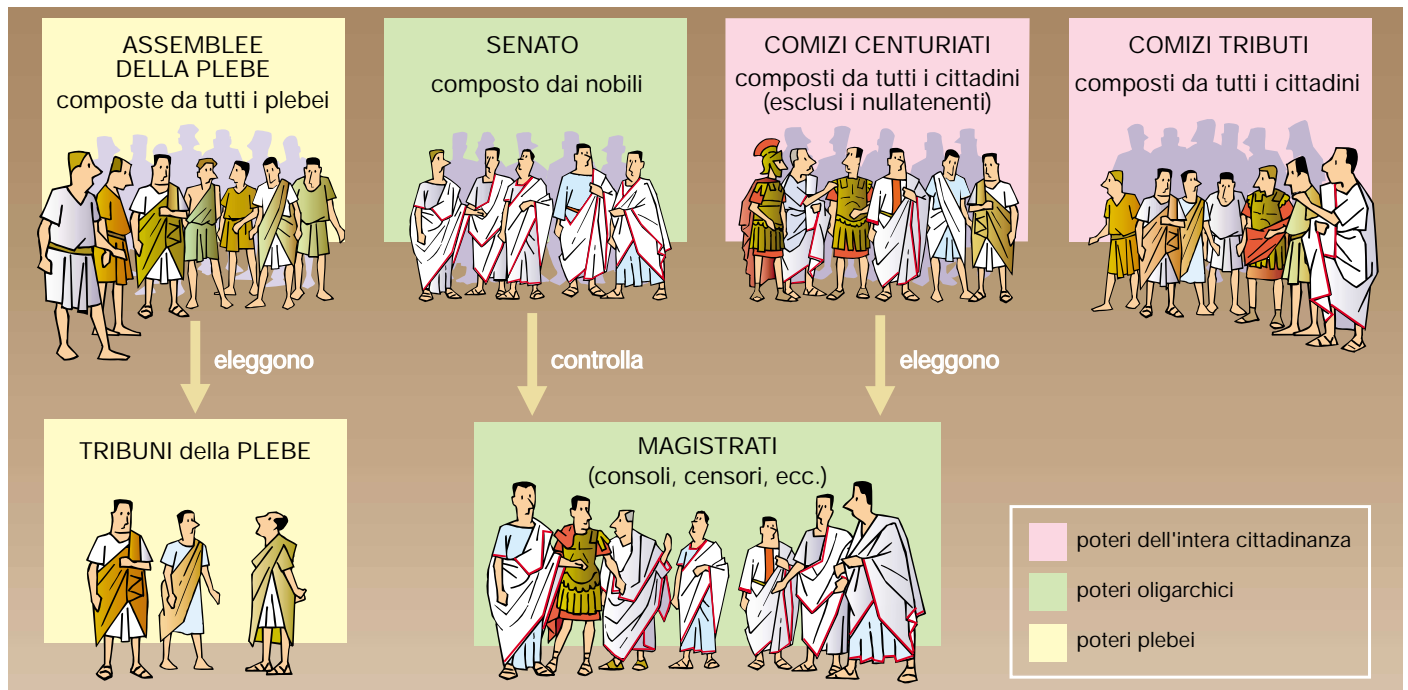
Le istituzioni della Repubblica romana, sebbene ispirate a quelle greche (i Romani inviarono addirittura ambasciatori ad Atene per studiare la sua Costituzione), crearono un modello del tutto originale che gli storici definiscono "**misto**".

Rifletti sui seguenti elementi.

• A Roma la **democrazia** era garantita dai grandi poteri di un'Assemblea composta da tutti i cittadini, i Comizi centuriati; un'ulteriore garanzia era fornita dal fatto che **le magistrature erano annuali, elettive e gratuite**.

• Un'Assemblea tuttavia portava la Repubblica verso l'**oligarchia**: il Senato. Infatti diventavano automaticamente senatori tutti coloro che erano stati consoli: i senatori

LA COSTITUZIONE "MISTA" ROMANA



quindi **erano tutti nobili** e avevano l'**unica carica a vita** prevista dallo Stato.

• All'interno di queste istituzioni vi era il **contropotere plebeo** rappresentato dai tribuni, dall'Assemblea della plebe e dalla loro organizzazione.

Questo carattere misto era perfettamente espresso nella formula che i Romani scri-

vevano sulle loro insegne militari e sui loro palazzi pubblici: **SPQR, Senatus PopulusQue Romanus**, "Senato E Popolo Romano". Nei periodi migliori i poteri del Senato e del popolo si bilanciarono equilibratamente; in quelli peggiori si dilaniarono a vicenda creando una crisi insolubile nella Repubblica.

In sintesi

1-2 Secondo la **leggenda** Roma viene fondata nel **753 a.C.** da **Romolo**, il suo **primo re**. Sulla città si concentra l'interesse degli Etruschi perché in quel punto il Tevere è facilmente guadabile grazie all'**Isola Tiberina**. Gli Etruschi portano il **sale** sulla riva romana del Tevere e offrono ai Romani di partecipare a questo commercio.

3-4 Secondo i Romani **sette re** si succedono nei primi due secoli e mezzo della loro esistenza, di cui tre sono **etruschi**: **Servio Tullio**, **Tarquinio Prisco**, **Tarquinio il Superbo**, che viene cacciato dalla città. È l'anno **509 a.C.**: i Romani fondano la **Repubblica**. La società romana è divisa in due classi: **patrizi**, discendenti dalle famiglie più antiche, e **plebei**, immigrati laziali che posseggono i terreni meno redditizi e sono **legionari** nell'esercito. Ci sono poi i nullatenenti o **proletari**, senza diritti civili.

5-6 Il comando supremo della Repubblica viene affidato a **due consoli**, uno **patrizio** e l'altro **plebeo**, eletti da una **Assemblea** di tutti i cittadini. A questa **Repubblica democratica** di tipo ateniese succede nel **486 a.C.** una **Repubblica oligar-**

chica di tipo spartano. Per riaffermare i propri diritti la **plebe** lotta tra il **486** e il **367 a.C.** mentre contemporaneamente **patrizi e plebei combattono insieme per la conquista dell'Italia**.

7-8-9 Patrizi (**patroni**) e plebei nullatenenti (**clienti**) sono legati da reciproci rapporti di **patronato** e **clientela**. Dal 494 a.C. i plebei sono difesi dal **tribunato della plebe**, costituito da **due tribuni** dichiarati "**sacri e inviolabili**". Essi convocano le **Assemblee della plebe** che possono votare i **plebisciti** e decidere la **secessione** delle legioni. Nell'anno **367 a.C.** la plebe ottiene leggi scritte (le **Dodici Tavole**), il diritto di **matrimonio tra patrizi e plebei**, l'assegnazione di **campi più grandi**, la riammissione al **consolato**.

10-11 La **Costituzione repubblicana** si fonda su diversi **magistrati** (i **due consoli**, i **tribuni della plebe**, in caso di guerra un **dittatore**, il **censore**) e tre **assemblee** (i **Comizi centuriati**, i **Comizi tributi**, il **Senato**). Le magistrature sono **annuali**, **elettive** e **gratuite**. Mentre il Senato, con i **senatori in carica a vita**, volge verso l'**oligarchia**, il **contropotere plebeo** riequilibra lo Stato democratico.

Pagine operative

1 Per ognuna delle seguenti frasi, indica con una crocetta il completamento corretto.

L'interesse degli Etruschi per Roma nasceva

- dalla sua posizione geografica.
- dalle sue ricchezze naturali.

L'Isola Tiberina era ritenuta importante perché

- poteva diventare militarmente utile in caso di guerra.
- poteva diventare un luogo di mercato.

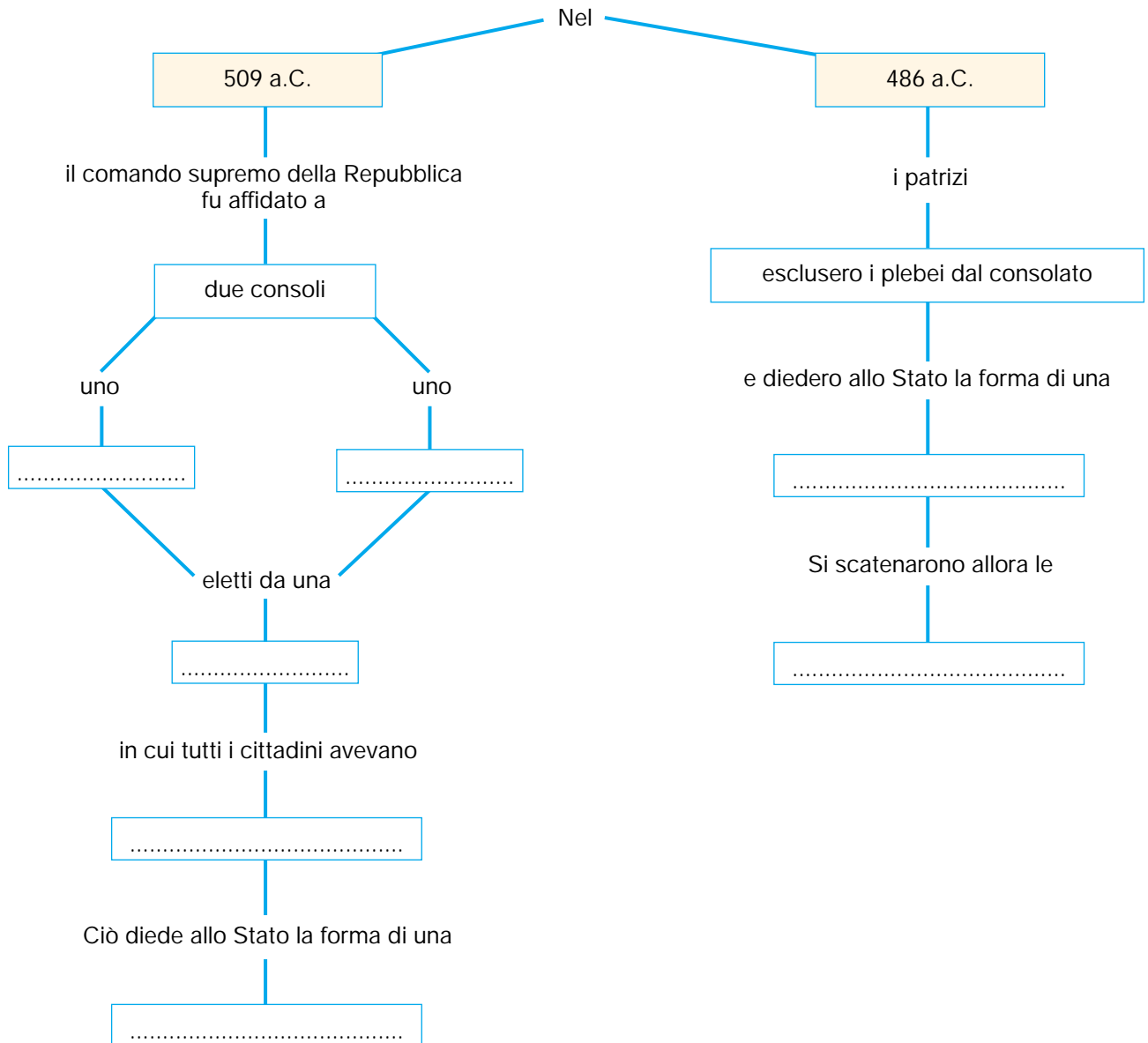
Gli Etruschi volevano arricchirsi con

- il commercio del legname.
- il commercio del sale.

2 Definisci nella tabella seguente chi erano i patrizi e chi erano i plebei.

Patrizi
Plebei

3 Completa lo schema seguente.



4 Rispondi alle seguenti domande.

Chi erano i patroni?

In che cosa consisteva il patronato?

.....

.....

Chi erano i clienti?

Che cosa assicuravano ai patroni i membri della clientela?

5 Indica con una crocetta le tre risposte giuste.

- I compiti dei tribuni della plebe erano
- dichiarare la guerra.
 - difendere gli interessi dei clienti.
 - amministrare il tesoro della plebe.
 - difendere gli interessi dei plebei.
 - mantenere i proletari.
 - convocare le Assemblee della plebe.

6 Indica nella tabella seguente che cosa ottennero i plebei al termine delle loro lotte.

I successi della plebe	
1.	3.
2.	4.

7 Collega ciascun magistrato della Costituzione repubblicana alla definizione corrispondente.

- Tribuni della plebe
- Dittatore
- Consoli
- Censore

Erano i magistrati supremi. Convocavano i Comizi e comandavano l'esercito.

Effettuava il censimento della popolazione per stabilire quanto ciascuna famiglia dovesse allo Stato sotto forma di tributo e chi dovesse effettuare il servizio militare. Aveva anche un potere di censura.

Avevano il "diritto di veto" su tutte le decisioni ritenute contrarie agli interessi della plebe.

Era nominato in guerra e in situazioni di gravissima emergenza; restava in carica solo sei mesi e non doveva rendere conto a nessuno del proprio operato.

8 Completa la tabella seguente.

	Comizi centuriati	Comizi tributi	Senato
Composizione
Poteri

9 Leggi il testo, osserva lo schema di pagina 159 e rispondi sul tuo quaderno alla domanda.

Perché la Costituzione romana è una Costituzione "mista"?

Il significato delle parole

Spiega il significato dei seguenti termini.

Legione =

Secessione =